



LE MISURE

Il Mezzogiorno incassa l'aumento delle garanzie

Spariscono i riferimenti alle tasse su casa e auto
si allungano (da 6 mesi a 2 anni) i tempi per il via

MARCO ESPOSITO

UN TRATTO di penna sui punti che avevano suscitato polemiche, dalla nuova Ici alla tassa sulle auto. Ma anche maggiori garanzie per il Mezzogiorno. E, soprattutto, tempi molto meno stringenti. È questa la ricetta che ha permesso all'infaticabile ministro Roberto Calderoli di ottenere il via libera del Consiglio dei ministri. Ecco le novità.

Tempi. Il disegno di legge delega assegna al governo un termine per scrivere i decreti legislativi. La scadenza, che nella bozza del 3 settembre era di «sei mesi», diventa di «ventiquattro mesi». Quindi il governo avrà tutto il 2009 e 2010 per scrivere il federalismo fiscale, che entrerà in vigore nel 2011.

Casa e auto. Nella precedente

bozza si diceva che i Comuni avrebbero avuto un'imposta propria legata agli immobili. Adesso si è tolto il riferimento, ma spetterà al governo il compito di trovare l'imposta comunale. Si è fatta la stessa scelta per le Province: tolti i riferimenti alle auto e ai carburanti, resta la necessità di individuare l'imposta.

Tassa di scopo. Confermata la possibilità per Comuni e Province di introdurre tasse (non precisate) per realizzare opere pubbliche o finanziare «oneri derivanti da eventi particolari quali flussi turistici e mobilità urbana».

Servizi essenziali. Su sanità, istruzione e assistenza passa la posizione del Mezzogiorno: nessuna Regione riceverà né un euro in più né uno in meno di quanto sia giusto in base ai costi standard. In particolare la Lombardia (e non fino a sei Regioni, come proponeva Calderoli) riceverà esattamente i soldi che spettano da tasse proprie e compartecipazioni, senza bonus. Tutte le altre avranno anche la perequazione, erogata dallo Stato.

Bari e Venezia. Salvate Bari e Venezia perché sparisce il limite di 350 mila abitanti (Bari ne conta 322 mila). Tutti i Comuni capoluogo delle nove Città metropolitane riceveranno finanziamenti speciali.

Fondi Ue. Molto importante per il Sud è una precisazione inserita all'articolo 11, riferito ai fondi perequativi. Nella precedente versione della bozza si indicava fra i criteri di riparti-

zione il fabbisogno di infrastrutture, stimato tenendo conto «dell'entità dei finanziamenti dell'Unione europea di carattere infrastrutturale ricevuti dagli enti locali». Un modo per lasciar intendere che se arrivano i fondi europei si riduce la perequazione. Nella bozza licenziata ieri si aggiunge una precisazione sui fondi europei e cioè che bisogna considerare il «vincolo di addizionalità cui questi sono soggetti».

Piano straordinario. All'articolo 17 viene aggiunto un secondo comma per definire un «piano di interventi speciali» per il Mezzogiorno realizzato «attraverso la concentrazione e la razionalizzazione dell'utilizzo dei fondi europei». Inoltre lo Stato potrà intervenire in caso di «giustificata insostenibilità» del federalismo fiscale per alcune Regioni, senza i vincoli di bilancio presenti nella precedente bozza.

Le ambiguità. Forse nella fretta, si è commesso un errore nella riscrittura della bozza cancellando la perequazione orizzontale (che piaceva al Nord) all'articolo 7 punto g ma lasciandola in vita all'articolo 8 punto c. Infine resta indefinita la posizione fiscale dei pendolari. Nel testo si legge che conta «la residenza del percettore o il luogo di produzione del reddito». Una differenza non da poco per la Campania, dalla quale 50.000 persone si spostano ogni giorno o ogni settimana per lavorare a Roma o al Nord.

La richiesta accolta: perequazione statale e solo la Lombardia come Regione di riferimento